

IL RETROSCENA

Quel prete "complice" innocente

Il carcere non ferma gli 'ndranghetisti che anche dietro le sbarre trovano le maniere di proseguire le loro attività o almeno di trarre tutti i vantaggi possibili dalla situazione. È il caso di Adolfo Crea, al quale la 'ndrina voleva far ottenere il trasferimento da Bologna a Torino, per essere più vicino alla moglie. Chi ci va di mezzo è il cappellano del carcere, don Piero, che viene contattato da Giuseppe Zucco, un altro affiliato. Costui chiede al sacerdote di "raccomandare" Crea «è mio nipote» affinché possa essere trasferito, per fare un favore alla famiglia: «Ha due bambini, la moglie qui...». Nella vicenda non manca neppure un pizzico di umor-

ismo, dal momento che il sacerdote (visto il parere favorevole del pm) promette di parlarne con il capo dei cappellani, ma un certo punto si confonde e chiede se la raccomandazione sia per ottenere un posto da guardia penitenziaria. Zucco, allora, deve spiegare che è esattamente l'opposto. Fatto sta che Crea ottiene il trasferimento a Saluzzo e il prete riceve delle latte di vernice per i lavori all'interno della sua chiesa. Ora, a quanto si apprende, il sacerdote non sarebbe indagato in quanto non si configura alcun reato nel suo operato, ma la vicenda rende l'idea del livello di penetrazione delle cosche.

CRONACAQUI

della casa di cura per...

CRONACA

CRONACAQUI

martedì 14 giugno 2011

15

CINEMA IN CRISI

Cala il sipario anche al Greenwich. Nigra: «Impossibile lavorare a Torino»

Proiezioni sospese al Greenwich. Dopo la serrata di Lux, Ambrosio e Arlecchino cala il sipario anche sul piccolo cinema di via Po, l'ultima fra le quattro sale gestite da Vatel a chiudere i battenti sotto il peso di una crisi che ormai viene considerata a tutti gli effetti irreversibile. La decisione di abbassare le serrande è arrivata ieri. Difficile credere che anche per questo cinema si tratti di una chiusura per "riposo", come si legge sui cartelli che campeggiano da più di due settimane sulle vetrine ormai spoglie delle altre tre sale. La storia della Vatel, a quanto risulta, sembra essere arrivata in questi giorni al suo capitolo conclusivo, come hanno an-

nunciato sconsolati i dipendenti che lo scorso fine settimana hanno protestato davanti alla sala di via Po. La conferma è arrivata anche da Alberto Nigra, responsabile della società che gestisce i cinema chiusi. «È vero - ha annunciato - chiuderemo. La prossima settimana, se le cose non cambiano dichiareremo fallimento. Per quel che mi riguarda, posso dire di aver preso in gestione un circuito il cui destino era già segnato fin dall'inizio. E questo non solo perché ho dovuto risanare i debiti accumulati da Troiano, più di mezzo milione di euro, ma soprattutto perché fare cinema in questa città è diventato impossibile. O fai parte della famiglia giusta - si

sfoga ancora l'ex segretario Ds - o sei fuori. Stiamo fallendo per colpa di chi a Torino ha il monopolio del cinema, essendo contemporaneamente distributore ed esercente. Sono certo che dopo la fine di Vatel queste sale riapriranno, ma lo faranno continuando a favorire i pochi che contano in questo ambiente». Nel frattempo i dipendenti aspettano risposte, risposte che dovranno tenere conto di mesi e mesi di arretrati, straordinari mai pagati e la possibilità di ottenere una cassa in deroga qualora fosse dichiarato davvero fallimento.

Caterina Taricano

LA SANTA PATRONA

Messe e processioni per la Consolata

→ Torino celebra la sua santa protettrice. Domenica 19 e lunedì 20 giugno verrà celebrata la festa della Consolata. Si inizia domenica alle 17 con il Vespri solenne seguito alle 18.15 dalla celebrazione eucaristica. Lunedì 20, alle ore 11, l'arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia officierà la celebrazione eucaristica. Alle 20.30 spazio invece alla consueta processione che partirà da via della Consolata.

CRONACAQUI

p. 16

Siblocca il cantiere della Sindone

L'impresa che esegue i lavori sarebbe inadeguata, si pensa a un'altra gara

MARINA PAGLIERO

L ANOTIZIA, circondata da grande riserbo, arriva dalla Direzione regionale per i beni culturali, dove nessuno — dal direttore Mario Turetta, al responsabile unico di procedimento, l'architetto Gennaro Napoli, che è successo all'ex soprintendente Gianni Bozzo — nasconde la preoccupazione. Poche parole, che suonano più o meno così: «Non possiamo ancora dire niente di sicuro, ma le previsioni non sono buone. Abbiamo interessato della questione l'Avvocatura dello Stato, che avrebbe dovuto pronunciarsi».

Oggetto del malumore, e dei timori per le sorti del cantiere, è l'impresa Corit Spa, cui è stato assegnato l'appalto nel giugno dello scorso anno, per un importo di poco superiore ai nove milioni di euro. Un'impresa di Napoli, specializzata nel restauro dei beni culturali e nell'impiego di nuove tecnologie, che ha operato soprattutto in Campania (dal Museo di Capodimonte alla Reggia di Caserta, al Museo Archeologico di Paestum), Lazio e Puglia, ma alla prima volta per quanto riguarda il raffinato barocco piemontese.

Alla base di questo affidamento, una complicata gara, lanciata nell'agosto del 2008, che aveva subito una lunga battaglia d'arresto per i ricorsi presentati da una delle ditte escluse, poi rigettati dal Consiglio di Stato.

Con la conseguente apertura del nuovo cantiere (quello precedente, ormai concluso, aveva riguardato per lo più il consolidamento di tutte le superfici, in modo da renderle idonee a ricevere le finiture) per la riabilitazione strutturale dell'edificio, in cui si doveva tral'altro ricollocare i "conci" del marmo bigio di Frabosa, sostituire le colonne e le parti strutturali, provvedere al restauro conservativo riutilizzando le parti e i frammenti "salvati" dal rogo e schedati a uno a uno da pazienti restauratori. Si era parlato, al momento del riav-

vio dei lavori, anche di un monitoraggio continuo del cantiere attraverso sofisticate tecnologie messe a punto con il Politecnico, per garantire al meglio la sicurezza, si era incominciata a intravedere intanto quella fine dei lavori già più volte preannun-

ta, da ultimo proprio per quest'anno, in vista dei 150 anni dell'Unità.

Adesso c'è chi dice che segnali di difficoltà si erano intravisti già da subito, nonostante l'accuratezza con cui si era affidato il delicato incarico, in seguito al

parere di una commissione cui era preposta l'allora direttrice dei beni culturali Liliana Pittarello.

Pare ora che la ditta vincitrice abbia rivelato inadeguatezze e che si stia aprendo un conten-

l'Avvocatura di Stato, come sempre conviene quando una ditta non si rivela all'altezza delle aspettative — dicono dagli uffici di piazza San Giovanni, sede della Direzione regionale dei beni culturali. — Se ci verrà consigliato di sciogliere l'accordo, oc-

correrà rifare la gara». A giorni dunque ci sarà il responso. I cittadini sapranno così se potranno di nuovo varcare in tempi ragionevoli l'ingresso della cappella, o se, a 14 anni dall'incendio, occorrerà attendere ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polo Reale: 3,5 milioni per la nuova biglietteria

L MINISTERO per i Beni culturali ha assegnato al Piemonte tre milioni e mezzo di euro. Serviranno per il recupero dei locali al piano terreno di Palazzo Chiablese — un tempo occupati dal Museo del Cinema, al momento sede provvisoria di mostre, occupata in questi giorni dalla rassegna sul design dalla Cina — che si affacciano su piazzetta Reale, destinati ad area di accoglienza per il futuro Polo Reale. «Li troveranno posto le biglietterie, i servizi, l'ufficio informazioni e prenotazioni dei musei dell'area, dall'Antichità a Pa-

lazzo Reale all'Armeria», dice il direttore regionale Mario Turetta. Pertale destinazione nel 2014, Polo reale dovrebbe entrare a regime quando aprirà definitivamente la nuova Galleria Sabauda nella Manica Nuova di Palazzo Reale, di cui ci saranno però già «assaggi» nella primavera del prossimo anno) saranno impiegati tra un milione e mezzo e un milione e 800 mila euro. La parte rimanente dei fondi sarà invece utilizzata per creare un collegamento tra l'Armeria e Palazzo Reale, attraverso la riapertura di una porta cui si accede dallo scalone del museo delle armi sabauda.

(n. pa.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rischio di un lungo stop 14 anni dopo il rogo nella Cappella del Guarini

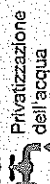
Il voto

In tutta la regione il quorum è stato ampiamente superato Morgando: addio Berlusconi

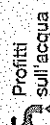
Il voto in Piemonte

LE AFFLUENZE	
Piemonte	59,03%
Torino città	60,10%
Provincia di Torino	61,64%
Provincia di Cuneo	58,97%
Provincia di Vercelli	55,28%
Provincia di Alessandria	55,88%
Provincia di Asti	56,10%
Verbania-Cusio-Ossola	54,51%
Provincia di Biella	54,40%
Provincia di Novara	54,05%

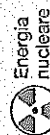
I SI



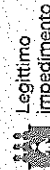
Privatizzazione dell'acqua



Profitti sull'acqua



Energia nucleare



Legittimo impedimento

I RISULTATI IN PIEMONTE

94,6% 95,1% 93% 94,1%

I RISULTATI A TORINO

95,45% 95,88% 93,91% 95,46%

CONFERMA

Referendum, il capoluogo e Cuneo regalano il primato al Piemonte

Nelle due province affluenza superiore al resto d'Italia

SARA STRIPPOLI

Gli irriducibili del Comitato per l'acqua bene comune hanno sfidato il clima tropicale e il successivo temporale e sono andati appuntamento ieri sera in piazza San Carlo per la festa di fine campagna. Canti e striscioni per esultare. Il Piemonte ha fatto bene, meglio del resto d'Italia: il 59 per cento di affluenza. Guardando poi ai dati scorporati la migliore performance è quella della provincia torinese, che supera il 61 per cento. Di poco inferiore la cifra finale di Torino: oltre il 60 per cento di presenze alle urne. La seconda provincia piemontese dove l'affluenza supera la media nazionale è Cuneo, che sfiora il 59 per cento di votanti. Le altre sei restano poco al di sotto: Alessandria è al 56, Vercelli chiude le urne con un punto in meno, Verbania e Biella superano il 54 per cento. Ovunque il quorum è raggiunto e ampiamente superato, a conferma che

tutta la regione non ha raccolto gli appelli a disertare l'appuntamento referendario. Come prevedibile, nello scrutinio, stravincente il Sì. Pertutti e quattro i quesiti percentuali di No sono risibili. Su un totale complessivo di 3 milioni e 462.632 elettori che avevano diritto al voto, hanno detto Sì al quesito sulla privatizzazione dell'acqua

il 94,6 per cento dei votanti; il 95,1 per cento ha dato il via all'abrogazione sul secondo quesito, quello sui profitti. La percentuale più bassa di Sì l'ha ottenuta il quesito sul nucleare: ma comunque il 93 per cento. Le cifre risalgono di un punto per il legittimo impedimento, che il 94,1 dei piemontesi ha detto di voler cancellare.

Ma Bardonecchia va controcorrente

SOLO due Comuni, nel Torinese, non hanno raggiunto il quorum ampiamente superato negli altri centri: Bardonecchia, dove si è recato alle urne il 45,88 per cento degli aventi diritto e Borgomasino, tra Ivrea e Biella, dove l'astensione è

Un coro di commenti entusiasti dai diversi rappresentanti dei comitati e da quella pleora di sigle che nei giorni scorsi hanno inventato flashmob e iniziative, organizzate spettacoli e portate in piazza testimonial a favore del Sì. Tutti i partiti del centrosinistra parlano di «una grande prova della volontà di cambiare». Dal Pd all'Idv che questi referendum li ha voluti, al Movimento 5 stelle, il voto piemontese è interpretato da tutti come l'ennesima dimostrazione del «disveglio civile». Il segretario regionale del Pd Gianfranco Morgando dice che «con questo risultato si chiude il ciclo politico della destra berlusconiana». Per Andrea Buquicchio dell'Idv: «una conferma della sfiducia nel governo Berlusconi». Il Movimento 5 stelle invita invece i partiti a non strumentalizzare il risultato: «Questo voto è dei cittadini e non di alcuni partiti che a lungo hanno osteggiato i referendum».

la Repubblica

MARTEDÌ 14 GIUGNO 2011

TORINO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIEGO LONGENNI

SINDACO Fassino, come legge l'alta affluenza a Torino, oltre il 60 per cento, contro il 57 della media nazionale?

«È una grande risultato. Torino si conferma una delle capitali della partecipazione democratica in Italia. Una Gran Torino della passione civile, del rinnovamento e della modernità. E il dato del referendum è solo l'ultimo in ordine di tempo».

Legge questo risultato con quello delle primarie e delle amministrative?

«Si inserisce nello stesso solco. Le primarie del centrosinistra in città hanno coinvolto 53 mila torinesi. Un record per consultazioni di questo tipo. E poi l'alta affluenza alle elezioni amministrative che ha permesso l'elezione del sindaco al primo turno. Torino si conferma oggi come una delle grandi città

e l'esecutivo guidato da Berlusconi. Milioni di donne e uomini vogliono finalmente decidere in prima persona un futuro diverso e migliore per questo Paese. Prima le elezioni amministrative, ora il refe-

Andate a Novara

In 15 giorni nella città di Cota si è avuta una doppia conferma che suona come un avviso al governo

da cui arriva un segnale chiaro al governo».

Qual è il messaggio a Berlusconi?

«Questa partecipazione straordinaria marca in maniera inequivocabile una linea di confine tra la volontà popolare

Fassino: "Un bel segnale di passione civile che arriva non solo dalla Gran Torino"

«A Torino la partecipazione è sempre stata alta nei momenti cruciali per il Paese e soprattutto nei passaggi elettorali decisivi, come nel 1974, quando gli italiani vennero chiamata a dire sì o no rispetto al divorzio, un momento importante nella storia della democrazia. Misorprendono i dati in altre città non molto lontane da Torino». Si riferisce al resto del Piemonte?

«Sì, la media piemontese è più alta di quella nazionale. Il quorum si è superato ovunque, anche a Novara, città prima governata dal centrodestra e dalla Lega. Nel giro di quindici giorni si è avuta una doppia conferma, con una vittoria inaspettata del centrosinistra alle amministrative e ora con i referendum, che il vento è cambiato. Un doppio avviso al governo».

Il presidente del Piemonte, Cota, dice che i referendum non erano un test sul governo. Questi risultati potrebbero portare ad una crisi del governo regionale?

«Non credo che nell'imminente ci possa essere un'impatto a livello regionale. Il sistema di elezione del presidente della Regione è differente rispetto a quello nazionale, è diretto, per cui solo un nuovo voto può portare ad un cambiamento. Questo non vuol dire che non ci saranno conseguenze a livello politico. Da parte degli elettori è chiaro che c'è stato un ritiro di fiducia verso il centrodestra».

rendum: due momenti per dare lo stesso segnale al governo e al centrodestra. Una richiesta di cambiamento profondo e di critica aperta rispetto alle politiche fin qui perseguite».

Il risultato di Torino è andato oltre le aspettative?

SODDISFATTO

Piero Fassino, sindaco di Torino, definisce l'esito del referendum "un gran risultato"

REPUBBLICA

P. D.

La Fiom sulle barricate No Tav

I leader del sindacato dei metalmeccanici al presidio di Chiomonte per sancire un'alleanza con il movimento iniziata nel 2005 e proseguita nel referendum di Mirafiori: "Parteciperemo alla resistenza democratica e non violenta"

MAURIZIO TROPEANO
INVIATO A CHIOMONTE

A volte i gesti valgono più delle parole. A volte mettere insieme gesti e parole aumenta la forza di un messaggio. E ieri Giorgio Airaud, segretario della Fiom piemontese e responsabile nazionale del settore auto, è salito al presidio No Tav della Maddalena di Chiomonte, proprio per testimoniare che «la vostra lotta è la nostra lotta». Non è una novità il «mutuo soccorso» tra i metalmeccanici della Cgil e i comitati. È successo già nel corso degli anni a partire dal

2005 e poi in occasione del referendum alla Mirafiori. E adesso, in quella che potrebbe essere la settimana decisiva per l'avvio del cantiere del nuovo esplorativo, i vertici Fiom - con Airaud c'è il segretario provinciale Federico Belono - dopo aver firmato appelli ci mettono la faccia.

Ad accoglierli ci sono una trentina di persone. C'è Nicoletta Dosio, segretaria del circolo Prc di Bussoleno che spiega che «noi non siamo contro il lavoro ma per un lavoro dignitoso che non distrugge una valle e il futuro dei suoi abitanti». C'è Gigi Richetto, dell'ala

cattolica del movimento, alcuni ragazzi dei centri sociali, pensionati valsusini. A loro Airaud spiega: «Noi ci siamo stati e ci saremo perché siamo parte del movimento. Ci saremo senza dirvi che cosa dovete fare ma parteciperemo, con la nostra specificità, alla resistenza civile, democratica e non violenta».

Una scelta che non fa che contribuire a scavare ancora più il solco che separa la Fiom dalla Cisl. Il sindacato guidato da Raffaele Bonanni, la scorsa settimana ha organizzato a Susa una manifestazione nazionale degli edili in soli-

darietà con i lavoratori della Sitaf colpiti dalla sassaiola del movimento a Chiomonte. «Da tempo - spiega Airaud - il sindacato di Bonanni viaggia su una strada diversa dalla nostra. Sono posizioni che meritano rispetto anche se non mi pare che abbia riscosso molti consensi».

Certo, resta da capire quali sono per la Fiom i confini che separano la mobilitazione popolare dal rischio di scontri anche violenti. Dall'alto si vedono gli alberi ammassati contro il guard-rail per impedire la costruzione dello svincolo che dovrebbero portare all'area

del cantiere. E Richetto spiega: «Qui siamo tutti operai perché per noi la Valle è come una fabbrica e noi la stiamo difendendo per impedire che ci portino via la salute, l'ambiente, il futuro». E aggiunge: «Se qualcuno toccherà anche un solo capello ad uno di noi deve sapere che insorgerebbe tutta l'Italia perché noi stiamo difendendo non solo la nostra valle ma la voglia di riscatto delle popolazioni alpine».

Per Airaud il problema «è evitare che ci siano forzature» e che «non si faccia del male e che nessuno si faccia male». Dunque «nessuna violenza

può essere tollerata». La speranza della Fiom è che il risultato dei quattro referendum con il raggiungimento del quorum e la vittoria dei sì abbia effetti anche sulla vicenda della Torino-Lione. Alla Fiom piacerebbe che la sconfitta del centrodestra diventasse l'occasione per un ripensamento generale sulle grandi opere ma comunque «sarebbe clamoroso che nel giorno in cui gli italiani si riappropriano dei beni comuni con lo splendido risultato del referendum qualcuno pensasse di intervenire con la forza su quei cittadini che difendono un bene comune».

Lo studio Ceris-Cnr presentato al convegno "L'impresa continua"

Dall'industria al terziario rivoluzione in un decennio

Una ricerca: in 100 mila hanno cambiato azienda

STEFANO PAROLA

Ci sono la storia, l'arte, la cultura, la letteratura. Ma poi ci sono anche le imprese. Volevano avere il proprio meritato spazio all'interno delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Se lo sono preso grazie a un convegno ricco di ospiti, che si è tenuto ieri alle Ogr di Torino. A organizzarlo sono state le 14 entità che compongono il Coordinamento delle associazioni imprenditoriali del Piemonte, che in totale rappresentano oltre 257 mila aziende, in cui lavorano più di 900 mila persone. Artigiani e commercianti, industriali e bancieri, cooperative e agricoltori hanno festeggiato il compleanno della patria parlando di innovazione, di infrastrutture e di lavoro.

Primi a intervenire, i rappresentanti delle istituzioni: Roberto Cota, Antonio Saitta e Piero Fassino. Gli stessi che il 22 giugno si ritroveranno per gli Stati generali del lavoro, come ha ribadito il presidente del Piemonte. Appuntamento in cui, dice Cota, «metteremo sul tappeto il taglio dell'Irap per chi assume under 30 e spiegheremo che vogliamo spingere sempre più su internazionalizza-

zione e burocratizzazione». Pure il neo primo cittadino di Torino ha guardato al futuro spiegando

E Morelli (Intesa) propone nuove regole di ingaggio per i giovani

che per il futuro della città «occorre continuare a puntare su tre aspetti: l'innovazione, le infrastrutture e la formazione».

Quasi gli stessi temi del convegno, che però si è aperto con uno sguardo al passato. Giampaolo Vitali, ricercatore del Ceris-Cnr, ha infatti raccontato di come sia cambiata l'economia piemontese, specie negli ultimi tempi: tra il 1998 e il 2008 il tessuto produttivo regionale si è spostato sempre più dall'industria al terziario, tanto da far cambiare azienda a oltre 100 mila persone. Questo perché, spiega Vitali, «il Piemonte è soggetto a una trasformazione molto intensa, che fa apparire sterili le politiche pubbliche». Insomma,

Oggi al Quirinale

Lamiglior innovazione 2011 è un brevetto "made in Turin"

migliore innovazione applicata all'industria grazie ai dispositivi ET99, basato su tecnologia brevettata, che consente di realizzare convertitori elettrici con minor costo di produzione, con ingombri ridotti e con un rendi-

co, eolico, idraulico leggero), ma anche elettrochimico, motori per il comando delle macchine operatrici, dispositivi per la trazione elettrica. A ritirare il premio oggi nella capitale ci sarà il team di ET99, guidato dal professor Antonio Fratta e tutto lo stato maggiore di I3P. Sarà invece collegata via internet con il Quirinale la sede di via Pier Carlo Boggio dove studenti e giovani imprenditori potranno seguire in diretta la premiazione.

dice lo studioso, «più che interventi a pioggia servirebbero operazioni di sistema, che individuino un progetto di grande respiro e vi convogliano le risorse a disposizione».

Poi si è parlato di innovazione, con l'ad di Seat Pagine Gialle, Alberto Cappellini, che ha fatto notare come «solo un terzo delle Pmi italiane sia presente in rete, mentre l'e-commerce è utilizzato appena dal 5% delle aziende», e con il rettore del Politecnico di Torino, Francesco Profumo, che ha spiegato come «il sostegno all'azienda non possa più essere fuori linea ma anzi deve guardare sempre più alla domanda» delle imprese. E ancora, un terzo del convegno è stato dedicato alle infrastrutture, mentre l'ultima tavola rotonda verteva sul lavoro, con i relatori concordi: servono nuove regole, sia per gli ammortizzatori sociali sia per le assunzioni. In particolare è stato il direttore generale vicario di Intesa Sanpaolo Marco Morelli a proporre di cambiare «le regole di ingaggio» per sfruttare meglio la risorsa giovani (per i quali ipotizza esperienze lavorative già durante gli anni della scuola).

la Repubblica
MARTEDÌ 14 GIUGNO 2011
TORINO

Comprano il terreno per cacciare i rom

→ **Moncalieri** Potrebbe sfumare sul filo di lana la trattativa fra Comune ed Eni per l'acquisizione dell'area di strada Carignano su cui sorge il campo nomadi. Venerdì scorso l'azienda agricola Rattalino, confinante con quei terreni, ha esercitato il diritto di prelazione pageggiando l'offerta di 115 mila euro già fatta dall'amministrazione. La notifica ufficiale arriverà nei prossimi giorni e, se l'acquisto dovesse concretizzarsi, per i nomadi potrebbe profilarsi un nuovo trasloco a spese delle casse comunali.

L'esatto opposto di quello che sperava l'amministrazione che nell'ex stazione di servizio al confine con La Loggia aveva in mente di realizzare un campo nomadi regolare che eliminasse i due stanziamenti abusivi attualmente presenti in città. Il contratto di comodato gratuito con l'Eni però scade a fine mese e sul punto l'avvocato Stefano Vaccino, che assiste l'azienda Rattalino, è categorico: «Ovviamente l'acquisto si intende libero da persone e cose. Se, come credo, i miei clienti diventeranno i proprietari di quell'area camper e roulotte dovranno essere sgomberati».

L'ex area Agip, dove sono già stati trasferiti una trentina di Rom provenienti dall'ex Firsat, sembrava la soluzione ideale per un campo attrezzato. Il Comune avrebbe voluto

cato più volte all'amministrazione senza mai ricevere risposta - precisa l'avvocato Vaccino - Ci siamo limitati a esercitare un nostro diritto nell'ottica di un'espansione dell'azienda».

L'assessore all'urbanistica Marcello Concas fa il punto della situazione: «Quando arriverà una comunicazione ufficiale informeremo la Prefettura e decideremo il da farsi, ma i tempi sono molto stretti. Finora il nostro interlocutore è sempre stato l'Eni e non potevamo rapportarci con altri, ma l'azienda Rattalino non ci ha mai manifestato la sua concreta volontà di acquisire l'area. Siamo stupiti e, se sarà così, ne prenderemo atto. L'esproprio? È un'ipotesi, ma finora questa amministrazione si è mossa seguendo altre strade».

Massimo Massenzio

15

CRONACAQUI^{ro}

comprare anche il resto della struttura (per complessivi 6 mila 600 metri quadrati, più altri 170 di fabbricato) dove realizzare piazzole dotate di

colonnine per luce e acqua. Bollette a carico dei nomadi. Tutto già programmato, ma ora i progetti comunali sono a rischio. L'azienda Rattalino

si trova proprio accanto al piazzale di Tetti Piatti e non ha mai gradito l'arrivo dei nuovi "vicini": «Quell'area è inadatta, lo abbiamo comuni-

L'export piemontese cresce del 16,2%

Ancora buone notizie sul fronte dell'export per le imprese piemontesi. Nei primi 3 mesi del 2011, il valore delle esportazioni regionali ha raggiunto i 9,2 miliardi di euro, registrando un incremento del 16,2% rispetto allo stesso periodo del 2010, anche se la performance piemontese risulta inferiore alla media nazionale, che nello stesso periodo è cresciuta del 18,4%. È il bilancio tracciato da Unioncamere Piemonte. Sempre a livello nazionale, il Piemonte si consolida in quarta posizione tra le regioni

esportatrici, con una quota del 10,2% dell'export nazionale. Viene superato da Emilia Romagna, Veneto e Lombardia. «A conferma delle nostre aspettative più ottimistiche - ha commentato il presidente di Unioncamere regionale, Ferruccio Dardanello - continua, anche nel primo trimestre 2011, la crescita delle esportazioni piemontesi: è un risultato particolarmente incoraggiante, considerato il fatto che si tratta di una variazione calcolata su un dato, quello del primo trimestre del 2010, che

era già in crescita». L'aumento delle esportazioni regionali ha interessato tutti i principali comparti. Il settore dei mezzi di trasporto ha registrato un incremento del 3%, dovuto all'aumento delle vendite di componenti per autoveicoli (+11,8%) che compensa la decrescita delle esportazioni di autoveicoli (-10%), mentre il secondo comparto per importanza, quello della meccanica, ha messo a segno un risultato (+17,1%) superiore alla media regionale.

[al.ba.]

CROXMAQUI P15

AVIGLIANA

Dai Rotary Club e da Paideia una casa per bimbi in difficoltà

Verrà inaugurata giovedì «Casabase Avigliana», struttura realizzata e finanziata da Fondazione Paideia, destinata alla gestione di un centro di accoglienza residenziale per minori che hanno subito abuso o maltrattamento. La fase di start-up è stata resa possibile anche grazie alla collaborazione tra Fondazione Paideia e 31 Rotary Club dell'area torinese. La Comunità per Minori di Avigliana è gestita in partnership con la cooperativa sociale Paradigma. La Comunità ospita al suo interno fino a dieci bambini di età compresa tra i 5 e i 12 anni. Gli inserimenti sono decretati da un provvedimento dell'autorità giudiziaria minorile concordati con i servizi sociali. Scopo della Comunità è garantire ai minori un percorso di cura e tutela in un luogo

sicuro, sostenendo il bambino e gli adulti di riferimento in un percorso personalizzato per l'elaborazione del trauma e la ricostruzione di legami e relazioni positive. L'investimento è stato di oltre un milione e 200mila euro, di cui 100mila euro provengono dal Rotary. La Comunità ha sede in una villa del primo Novecento in una zona centrale di Avigliana. L'edificio, completamente ristrutturato, si sviluppa su tre piani per 500 metri quadrati, ai quali si aggiungono i circa 2000 metri quadrati del parco circostante. All'interno i bambini sono ospitati in camere doppie o singole, sulla base delle loro necessità, mentre gli spazi comuni sono impiegati per colloqui, visite e attività di gruppo.

[MTra]

PI IL GIORNALE DEL PIEMONTE

Regione Novità per imprese e casa

Tante le novità discusse ieri nella giunta regionale. Sono stati individuati, su proposta dell'assessore Massimo Giordano, i progetti al finanziamento da 10 milioni di euro previsto dal bando per la qualificazione e il rafforzamento del sistema produttivo piemontese. Sono quelli presentati da Pininfarina, Merlo, Rockwood Italia, Bracco Imaging, Lithops, Rkh, General Motors Powertrain Europe e Meritor HVS Cameri. La giunta, su proposta dell'assessore Ugo Cavallera, ha anche trattato l'argomento dell'edilizia abitativa

risando i requisiti che devono essere posseduti dai soggetti che intendono accedere agli alloggi costruiti con i fondi del Piano nazionale di edilizia abitativa: cittadinanza, residenza, non possesso di altra abitazione adeguata alle esigenze del nucleo familiare, assenza di precedenti assegnazioni in proprietà o con patto di futura vendita di alloggio realizzato con contributo pubblico o finanziamento agevolato concesso in qualunque forma dallo Stato, dalla Regione, dagli enti territoriali o da altri enti pubblici, basso reddito, soggetti sottoposti a procedure esecutive di sfratto.

IL GIORNALE DEL PIEMONTE P2

"Spariranno classi e indirizzi"

Le sofferenze in montagna sono la punta dell'iceberg del disagio. "Gli studenti aumentano ma le risorse, il personale e i corsi più richiesti dal mondo del lavoro sono cancellati dai tagli"

MARIA TERESA MARTINENGO

La situazione della scuola torinese nel prossimo anno, l'assessore all'istruzione della Provincia la vede nera. Proprio come la descrivono le tante lettere ricevute da genitori e amministratori dei comuni e delle comunità montane (incontrate ieri): la punta dell'iceberg delle difficoltà. La gente che resiste in montagna parla di un territorio che vede le sue peculiarità e le sue esigenze in generale ignorate, al più «tamponate» senza certezza di continuità e qualità. E non è tutto.

«I tagli fanno sparire scuole, classi, indirizzi professionali. Mancano 75 presidi nella nostra provincia... Siamo molto

INTERVENTI DI EDILIZIA

«In estate faremo i lavori all'ultimo piano dell'Avogadro»

preoccupati. Per noi l'anno nuovo inizia adesso - spiega D'Ottavio - e si tratta di predisporre tutto per far sì che il 12 settembre le cose funzionino al meglio. Ma i tagli a questo punto stanno creando sofferenze enormi di cui vorremmo ragionare, e non riusciamo a farlo, con la Re-

gione e l'Ufficio Scolastico Regionale: dalla Regione si prospettano riduzioni del 50% delle risorse per i piani del diritto allo studio. Parliamo di trasporti, supporto ai disabili, esigenze educative speciali. L'integrazione degli studenti di origine straniera diventa un lusso».

D'Ottavio cita il presidente della Provincia. «Come Saitta ha detto che porterà in tribuna-

le Cota perché non rispetta gli impegni presi, altrettanto si può immaginare per l'istruzione. I sindacati non sanno su cosa si potrà contare. Se questo è il risultato dell'essere in testa alla classifica delle migliori scuole italiane».

L'assessore elenca le situazioni più gravi. «Il peggio è nelle Valli di Lanzo: Traves, Ceres, Ala di Stura». Non la montagna degli sport invernali, ma quella che fatica a trattenere la sua gente avendo meno opportunità di reinventarsi. «C'è Rorà nel Pinerolese, Settimo Vittone dove ci sono

scuole a rischio di chiusura, No-maglio, Andrate». Situazioni diverse, con i parametri attuali, l'iscrizione di un solo bambino fa la differenza. «La gente chiede che la

Regione, che pure ha dimostrato buona volontà nell'intervenire per mitigare gli effetti dei tagli della Gelmini, si impegni per chiedere al governo di tenere conto di un territorio difficile, delle distanze, della neve».

Poi, il tempo pieno. «La promessa era stata di non toccare quello "storico". Invece a Collegno, per esempio, taglieranno quattro insegnanti e non sarà più garantito. Si taglia mentre la polarizzazione scolastica aumenta». Le famiglie, già in crisi per il lavoro, perdono altre certezze.

ACCORPAMENTI
«Lipotesi di unire i licei Gobetti e Segre diventa concreta»

a non volere la sicurezza nelle scuole». Di lavori sull'edilizia scolastica la Provincia in estate ne realizzerà parecchi. «Si concluderà la verifica su tutti gli edifici avviata, dopo la tragedia del Darwin, con il Provveditorato alle Opere Pubbliche», dice D'Ottavio. «Lavoreremo nelle aule chiuse all'ultimo piano dell'Avogadro. In settembre le classi coinvolte andranno provvisoriamente nel vicino istituto Lagrange. Il Regina Margherita avrà tutto l'edificio di corso Caduti sul Lavoro, faremo importanti interventi nella sede del Passoni, in via della Rocca, per adeguarlo al nuovo liceo musicale. Intanto pensiamo all'accorpamento del liceo scientifico Gobetti con il Segre».

112 PRV

“Cota, basta tagli sulla pelle degli ammalati”

Molinette, il sindacato occupa l'aula magna

il caso

MARCO ACCOSSATO

Era dal 2002, dopo l'arresto per corruzione dell'ex direttore generale Luigi Odasso, che nell'aula magna dell'ospedale Molinette non si vedeva una protesta così. Ieri, durante il convegno internazionale «Europa: sistemi sanitari a confronto», l'ira dei sindacati ha bloccato il dibattito, alzando minuto dopo minuto il livello della tensione. Allora i sindacati entrarono con un grosso orologio di cartone, simbolo dell'inchiesta nata dalle tangenti. Oggi il simbolo del nuovo scandalo che ha travolto la Sanità piemontese sono i pannolini. Ed eccoli i pannolini per incontinenti, appesi nel cortile dell'ospedale, posati sul tavolo dove avrebbe dovuto sedere e intervenire il presidente della Regione, Roberto Cota, che invece non s'è visto. Così gli insulti alla Regione sono stati indirizzati al direttore generale Paolo Monferino («Vergognati»), seduto in prima fila accanto a Claudio Zanon, commissario dell'Aress, consigliere di Cota che vorrebbe Monferino assessore alla Sanità.

Non si vede Cota, si vede invece - e si sente - il malcontento di tanti. Francesco Cartella, rappresentante aziendale della Cgil, prende la pa-

LA PROTESTA Blitz dei dipendenti durante il convegno «Questo è solo l'inizio»

rola interrompendo il convegno, cita l'inchiesta della magistratura che ha portato (di nuovo) agli arresti in Sanità, e attacca: «Non ci sono soldi per cambiare le lenzuola ai malati». E ancora: «Era stata concordata col commissario delle Molinette l'assunzione di personale, ma Monferino ha annullato tutto». Poi i toni salgono: «Hanno inaugurato l'Irv tre giorni prima delle elezioni amministrative, ma a tutt'oggi i posti sono vuoti». Fino alle accuse a Iodice: «Fa un uso smodato dell'auto blu, in compenso ha tagliato il fondo per pagare gli abbonamenti Gtt al personale delle Molinette». Anche Mario Caserta (Cisl) accusa: «Non è possibile che il personale ausiliario e gli oss abbiano gli stessi obiettivi da raggiungere di un primario». Un'altra origine del malcontento.

Iodice, sempre più teso, chiede ai sindacati di aspettare il proprio turno per parlare («Eravamo d'accordo»), lasciando terminare una relazione del convegno. Inutile. A questo punto, alla tensione palpabile il commissario aggiunge la

battuta più infelice che possa fare, riferendosi alle tante bandiere dei sindacati che sventolano in aula magna: «Mi dispiace che manchi quella del Novara, la mia città, appena andata in serie A». Fischi, grida, persone che si alzano e se ne vanno. La situazione, a questo punto, è incontrollabile. Si parla di «carezza ormai cronica di personale con ferie da saltare». Monferino mantiene il suo aplomb, ma confessa un uomo della sicurezza - «è infuriato». Qualcuno aggiunge: «Infuriato con Cota che gli ha fatto fare da parafulmine. Si sapeva come sarebbe finita questa contestazione...».

L'Ugl non condivide e si dissocia: «Non è questo il luogo per fare recriminazioni», commenta Lucrezia Zurzolo. Gli altri sindacati, invece, fischiano all'unisono. La protesta, iniziata nel cortile delle Molinette, torna in cortile lasciando al convegno il tempo per chiudere. Ma Monferino si alza e se ne va prima del tempo, con Zanon.

«Non risulta che manchino lenzuola per i malati; mai arrivate segnalazioni dai reparti», risponde in serata il commissario Emilio Iodice, con un comunicato stampa. Per quanto riguarda il piano ferie, «questa settimana la direzione sa-

nitaria e il Sitra lo metteranno a punto esattamente come nelle estati degli anni precedenti». Il dottor Iodice non ribatte alle accuse sull'uso dell'auto di servizio, ma chiarisce che il cofinanziamento del 22 per cento dei costi dell'abbonamento annuale Gtt dei lavoratori dipendenti «non fa parte del trattamento retributivo fondamentale», e nessuna legge né il contratto di lavoro lo prevedono.

Per Iodice il discorso è chiuso. Per i sindacati no: «La situazione è ormai insostenibile: non finisce qui». Anche il Cto è già pronto a una mobilitazione.

OPERAZIONE MINOTAURO IL 70% SI AVVALE DELLA FACOLTÀ DI NON RISPONDERE. ORA LA PALLA PASSA ALLA DIFESA

La 'ndrangheta non parla

Conclusi gli interrogatori di garanzia, restano cinque latitanti da arrestare

Il gip Silvia Salvadori ha concluso ieri gli interrogatori di garanzia degli arrestati nell'ambito dell'inchiesta contro la 'ndrangheta denominata «Minotauro». Il 70% dei detenuti si è avvalso della facoltà di non rispondere, mentre i restanti hanno fornito delucidazioni che non paiono aver stravolto il complesso quadro accusatorio raccolto nelle 2542 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare. Ieri, nel carcere di Brissogne, è stato sentito Antonino Battaglia, direttore generale del Comune di Rivarolo Canavese e collaboratore del sindaco Fabrizio Bertot. Battaglia è accusato di aver condotto

labresi volessero un «rimborso per le spese della campagna elettorale».

Coinvolto nella trattativa risulterà anche Giovanni Macrì, l'ultimo degli arrestati. È stato catturato sabato a Malpensa, di ritorno dalle ferie. Con il suo arresto, rimangono cinque le

persone da catturare. Due sono latitanti da tempo. Si tratta dei fratelli Rocco e Natale Trimboli. È difficile che si facciano vedere in giro in questo periodo «caldo». Irrintracciabile anche Giuseppe Galizzi, il 60enne calabrese che avrebbe conferito al cugino Pino Fazari delle cosche. [R.ZAN.]

Oreal

Cisl protesta contro licenziamento

La Cisl «denuncia il grave comportamento della Oreal al che ha licenziato per la seconda volta un addetto alle vendite, reintegrato già una volta dalla magistratura». Dice Giuseppe Filippone della Femca-Cisl: «Il licenziamento è avvenuto sulla base di contestazioni insufficienti».

Uil e crisi

Ammortizzatori sociali in crescita

Secondo la Uil a maggio in Piemonte è aumentata la domanda di ammortizzatori sociali: la crescita è stata pari al 7,5% a fronte di un calo dell'11,1% a livello nazionale. Le ore di cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga autorizzate in Piemonte a maggio sono state 22.148.529: il 13,4% in più rispetto al mese precedente. Il numero di casi integrati è salito a 130.285 dal 114.933 di aprile.

Caccia

«Ventimila euro... ne parliamo con il Sindaco... in un modo o nell'altro li tira fuori... se non li tira fuori il Sindaco il tiro fuori io». Battaglia, difeso dall'avvocato Franco Papotti, ieri ha rigettato tutte le accuse. Ha giustificato quelle parole intercettate dicendo che pensava i ca-

Il direttore Battaglia

«Quei soldi per Bertot

Pensavo fossero spese per la campagna»

le trattative con le 'ndrine per assicurare al sindaco l'appoggio delle cosche nelle ele-